

# A difesa della famiglia

## Domenica scorsa anche a Modena le *SENTINELLE IN PIEDI* per la libertà di espressione del pensiero e del credo religioso

di Stefano Malagoli

Senza slogan, senza comizi o marce ma con la sola presenza in piedi, in silenzio, leggendo un libro e reggendo una fiaccola, domenica scorsa in piazza Grande a Modena erano circa 200 le persone che, per un'ora circa, hanno dato vita alla manifestazione per dire no al matrimonio omosessuale. Organizzata da **Sentinelle in piedi** e dal **Centro culturale modenese "Il Faro"**, la manifestazione di carattere apartitico e aconfessionale ha inteso portare l'attenzione sulle iniziative parlamentari, la legge sull'omofobia, che potrebbero preludere all'introduzione nell'ordinamento giuridico italiano del cosiddetto matrimonio omosessuale e la sua parificazione alla famiglia naturale, con la possibilità dell'adozione di bambini da parte di coppie dello stesso sesso. In particolare, lo scopo principale dell'iniziativa era quello di opporsi al tentativo di ridurre al silenzio, prevedendo anche l'ipotesi del reato, quanti esprimono posizioni contrarie all'iniziativa legislativa in atto.

Su questo tema, nei giorni scorsi, si è espresso con parole molto chiare, in una intervista a Radio Vaticana, anche mons. Enrico Solini, il vescovo modenese alla guida della diocesi di Parma, in qualità di presidente della Commissione per la famiglia e la vita della CEI.

"E' chiarissima la deriva che viene data e proposta anche in Italia: il favorire progressivamente, attraverso sentenze, soluzioni di fatto, un riconoscimento delle unioni di fatto e anche delle unioni di persone omosessuali. Vorremmo che la legislazione, e direi soprattutto le sentenze, abbiano un'attenzione a considerare il dettato costituzionale dei numeri 30 e 31 della Costituzione, una lettura serena e fruttuosa di questo - avverte mons. Solmi - consentirebbe un dialogo che in questo momento non è possibile riscontrare e vedere. Parlare di famiglia significa avere una relazione uomo-donna che si palesa, si ratifica davanti alla società: la famiglia che parte, appunto, da questo legame pubblico è eminentemente sociale".

L'auspicio del presidente della Commissione episcopale per la famiglia e la vita è che si arrivi "a una tutela dei diritti, e delle persone in quanto tali; diritti che vanno anche in considerazione della relazione che un uomo e una donna non sposati possono intessere. e di una relazione che può essere arricchita anche dalla presenza di figli o, comunque, una relazione di aiuto che comprenda l'assistenza sanitaria, i beni delle due persone, quindi il discorso dell'eredità. Questo percorso è assolutamente fattibile facendo riferimento al Codice civile e ai diritti della persona. Codice civile - conclude mons. Solmi - che può essere anche adeguatamente modificato per fare spazio a queste situazioni che, oggetti va m ente, da un punto di vista numerico sono significative".

Anche il Movimento per la vita italiano (MPV), circa la legge sull' omofobia, afferma che "non solo offende la libertà di manifestare il pensiero sul piano culturale e antropologico, ma ancor più nega il significato specifico della sessualità umana, svilisce il matrimonio, indebolisce la famiglia, fino alla stessa negazione della sua peculiare natura e rilevanza sociale".

Il Movimento per la vita si rivolge poi alle strutture territoriali e ai singoli aderenti invitandoli a svolgere, nel rispetto di ogni persona, tutte le azioni culturali, informative, educative necessarie, in collaborazione con il Forum delle famiglie, "per raggiungere l'obiettivo della persuasione che la vita, l'affettività, la sessualità, il matrimonio, la famiglia e la trasmissione della vita sono i doni che danno all'esistenza individuale e all'esperienza sociale il loro valore di pienezza umana".

E sul versante più strettamente politico, poiché si parla di iniziativa parlamentare, il deputato modenese Edoardo Patriarca, componente della commissione Affari Europei, afferma che " la strada indicata dalla CEI può essere quella giusta per superare le contrapposizioni di parte cominciando a ragionare subito sul Codice Civile, per tutelare i diritti di chi etero o omosessuale vive assieme". "Non possiamo però prescindere - aggiunge - da quanto dice la nostra Costituzione che da una preminenza alla famiglia così hanno pensato i padri costituenti. Non è omologando tutto che si realizza una società migliore. Va tutelato chi non crede nel matrimonio, ma anche quei milioni di italiani che hanno deciso di unirsi tramite quell'istituto.

Articolo apparso su Nostro Tempo del 19/01/2014